

Carlino de' Pazzi

*E perché non mi metti in più sermoni,
sappi ch'i' fu' il Camiscion de' Pazzi;
e aspetto Carlin che mi scagioni."*

Inf. XXXII 67-69

“E perché non mi obblighi a parlare ancora, sappi che io sono Camicione dei Pazzi; e aspetto Carlino che è peggio di me.”

Siamo nella Caina, la prima sezione della palude gelata di Cocito. Chi parla è un assassino di parenti, **Camicione dei Pazzi**, che dice di aspettare questo altro membro della sua famiglia, che ha commesso un tradimento peggiore del suo, quella della patria, per cui sarà immerso nel ghiaccio dell'Antenora, la seconda sezione di Cocito. Per Cocito vedi **Alessandro degli Alberti, Anfione e Lucifero**.

Personaggio storico. Guelfo bianco, nel 1302, in seguito al rientro in Firenze dei Neri guidati da **Corso Donati** (lo stesso evento che impedì a **Dante** di tornare in patria), fuggì dalla città e si chiuse nel castello di Piantravigne in Valdarno insieme ad altri seicento fuoriusciti fiorentini. Ma dopo tre settimane d'assedio, tradì i compagni in combutta con tre suoi congiunti. Si mise d'accordo con il nuovo podestà di Firenze Gherardino da Gambara e in cambio di 4000 fiorini e della restituzione delle proprietà confiscate, aprì le porte del castello ai Neri. I traditi furono in gran parte uccisi o rinchiusi a vita in carcere. Carlino morì nel 1348. Come per altri personaggi, Dante escogita per lui il modo per poterlo condannare all'Inferno quando è ancora vivo.

“A la fine per tradimento del sopradetto Carlino e per moneta che n'ebbe i Fiorentini ebbono il castello. Essendo il detto Carlino di fuori, fece a' suoi fedeli dare l'entrata del castello, onde molti vi furono morti e presi, pure de' migliori usciti di Firenze.” (Vill. IX 53).